

La seduta comincia alle 13.40.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che l'ufficio di presidenza ha deliberato di inviare una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri con la quale si richiede un incontro dell'ufficio di presidenza della Commissione con lo stesso Presidente del Consiglio nonché con i membri del Governo che si ritenga opportuno convocare. L'incontro è finalizzato a chiarire le questioni connesse con il processo di attuazione della riforma con particolare riferimento agli adempimenti necessari per poter completare entro la prossima conclusione della legislatura il processo avviato dalla legge n. 59 del 1997.

Audizione del Presidente del CONI, dottor Giovanni Petrucci, in merito allo stato di attuazione del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recante il riordino del Comitato olimpico nazionale italiano-CONI, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente del CONI, dottor Giovanni Petrucci, in merito allo stato di attuazione del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, recante il riordino del Comitato olimpico nazionale italiano-CONI, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Ricordo che il CONI è stato ristrutturato recentemente con un provvedimento di grande importanza istituzionale. In relazione a tale provvedimento è stata avviata una serie di attività e di adempimenti da parte del CONI e delle federazioni. Risulta, ma non ne abbiamo conferma ufficiale, che sia stato presentato lo statuto del nuovo ente che pare sia alla firma del Governo.

Chiedo all'amico presidente del CONI innanzitutto di fornirci un suo commento su come stanno andando le cose in relazione al decreto e di dirci a che punto siamo con gli adempimenti formali, anche sul versante delle federazioni, nei limiti in cui voglia entrare nell'argomento e quali sono i problemi più urgenti da affrontare anche in relazione ad eventuali interventi correttivi sul decreto. So che di questo si sta parlando non solo per il CONI ma anche per altri enti (ogni tanto ricevo segnalazioni in questo senso).

Colgo l'occasione per ricordare ai colleghi che ci sono dei termini e che fino al mese di luglio abbiamo spazio per molti decreti del Governo, cui compete l'iniziativa, trattandosi di materia delegata, anche se ovviamente possiamo prendere iniziative politiche nei confronti del Governo stesso per suggerire eventuali correzioni.

Cedo senz'altro la parola al presidente Petrucci.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Grazie, signor presidente, per la possibilità che dà al CONI, oltre che di aggiornarvi, di esporre il suo punto di vista sul decreto.

Circa venti giorni fa, mi è giunta una lettera del ministro Melandri che mi informava di avere firmato il decreto di approvazione e di averlo inviato al Ministero del tesoro per la firma. Ad oggi ancora non abbiamo avuto l'approvazione formale del decreto. Quindi c'è la lettera, della quale abbiamo discusso nel corso dell'ultimo consiglio nazionale, però formalmente non abbiamo ancora l'approvazione ufficiale del decreto.

La posizione del CONI è stata chiara fin dall'inizio: siamo convinti che, dopo la legge del 1942, servisse una legge di aggiornamento che è stata varata. Senza indicare percentuali di gradimento, diciamo che noi siamo d'accordo, anche se alcuni punti potrebbero creare dei problemi al funzionamento dello sport italiano. Vi è stata un po' di confusione, nel senso che il decreto legislativo, in base alla delega Bassanini, riguarda solo un funzionamento migliore del CONI e non la riforma dello sport. D'altro canto, con o senza il decreto, i risultati testimoniano che lo sport italiano ha sempre funzionato: siamo tra le prime cinque nazioni al mondo.

Qual è oggi la posizione del CONI sul decreto? Abbiamo 39 presidenti, 39 teste, 39 idee, però il comportamento è stato corretto, come è nostro dovere, e da parte del CONI e delle federazioni il passaggio dalla fase uno alla fase due è cosa fatta (abbiamo nominato dei saggi per l'applicazione dello statuto).

In ogni caso riteniamo che il decreto, che abbiamo condiviso in larga parte, necessiti di alcuni correttivi, non tanto perché la legge dà a noi la possibilità di chiederli e a voi di proporli, quanto perché ad oggi il decreto non è ancora stato approvato, mentre si parla di sei mesi per l'approvazione dello statuto delle federazioni e dei sei mesi successivi per le elezioni. Vi renderete conto che se ancora oggi non sappiamo quando iniziano a

decorrere i sei mesi, termine che comunque dobbiamo rispettare, com'è possibile che tutte e 39 le federazioni facciano in tempo a fare le elezioni entro il febbraio del prossimo anno?

La nostra richiesta è quindi di mantenere il limite di sei mesi per l'approvazione dello statuto ma di rispettare il termine del ciclo olimpico (quello del CIO) e quindi che la scadenza di febbraio venga portata a giugno. Probabilmente quasi tutte le federazioni si attiveranno prima: già ho contezza di federazioni, come quelle del calcio, del basket, della canoa, che hanno indetto l'assemblea per lo statuto, che entro uno o due mesi sarà approvato, però le federazioni sono 39. Considerate anche che le olimpiadi iniziano a settembre e finiscono ai primi di ottobre e che il mese prima il CONI è sostanzialmente paralizzato, per cui indire le elezioni durante le olimpiadi è quasi materialmente impossibile.

PRESIDENTE. Quindi occorrerebbe portare la scadenza al mese di giugno.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Possibilmente sì, in considerazione del ciclo olimpico. Peraltro non chiediamo più tempo, trattandosi della normale scadenza del Comitato olimpico nazionale italiano, come di tutti i comitati nazionali olimpici.

La seconda richiesta, che abbiamo già avanzato e della quale siamo ancora più convinti oggi, riguarda l'ineleggibilità: non riusciamo a capire perché un presidente federale debba dimettersi in anticipo per partecipare alla giunta. In questo modo perdiamo tanta buona volontà. Inoltre non si comprende perché tale principio debba valere solo per il CONI.

Non riteniamo di avanzare una richiesta assurda domandando di eliminare l'ineleggibilità dei presidenti e dei consiglieri federali a membro della giunta esecutiva. Sarebbe preferibile optare nel momento in cui si venisse eletti.

PRESIDENTE. Si tratta di trasformare l'ineleggibilità in incompatibilità.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. La terza richiesta è collegata con le difficoltà finanziarie del CONI. Condividiamo questo sistema di finanziamento perché dà certezza e tranquillità sull'autonomia sportiva ed inoltre ha funzionato, come testimoniano i risultati sportivi che sono la cartina di tornasole del funzionamento di un ente o di una federazione. Pur non avendo i metri quadrati delle altre, siamo tra le prime cinque nazioni al mondo dal punto di vista dei risultati sportivi negli ultimi venti anni.

ETTORE ANTONIO ROTELLI. In base a quale criterio?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. In base alle graduatorie mondiali ed europee e alle medaglie olimpiche.

ETTORE ANTONIO ROTELLI. In tutti gli sport?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Sì, dal calcio, al tiro con l'arco, al tiro a segno, alla pesca sportiva (che non è sport olimpico), allo sci. Se non fossimo quinti potremmo essere sestis o quarti, ma comunque siamo tra le prime nazioni al mondo.

Il sistema di finanziamento adesso latita. Ricordo quando lo Stato, 25 anni fa, intuì, per noi felicemente, il cosiddetto *fifty-fifty* (il 50 per cento degli introiti derivanti dalle scommesse sportive - allora solo Totocalcio - entrava allo Stato e il 50 per cento al CONI). Voi sapete bene che da 25 anni fa ad oggi le scommesse sportive, i giochi, le lotterie e il Totocalcio sono aumentate di numero, tanto che attualmente sono 20 o 22, cioè 15 lotterie, più Lotto, Superenalotto, Gratta e vinci, eccetera. Intendo dire che oggi la concorrenza per noi è spietata, e siamo passati da un bilancio per l'ente di 1200 miliardi a 600-650 miliardi con riferimento al CONI centrale e alle federazioni sportive nazionali. Di fronte a questa realtà cosa diciamo allo Stato? In tutto il mondo è lo Stato che interviene sullo sport. A noi va bene questo sistema

di finanziamento però lo Stato deve rendersi conto che noi oggi abbiamo dei punti in meno: siamo passati da un 26,5 per cento a favore del CONI al 23,5 per cento. Chiediamo quindi che l'addizionale di 100 lire sulla schedina, inserita qualche anno fa per esigenze straordinarie, importanti certamente più dello sport (alluvioni e altre catastrofi), oggi venga data allo sport.

Non voglio dare suggerimenti a voi che siete coloro che preparano le leggi; dico solo: intervenite come ritenete, ma fate in modo che questa percentuale vada a favore dello sport nel momento in cui ne ha bisogno - in altri momenti la macchina sportiva ha finanziato altre giuste necessità - e sta verificando la possibilità di altri giochi. È stato approvato il *Five*, un nuovo concorso pronostici, legato al minuto in cui viene segnato il gol, che dà poche possibilità di vincita, come il Superenalotto che, partito altissimo, adesso registra un calo del 40 per cento. Il Totocalcio non è vecchio come formula: è stato il primo, ma dopo tanti anni la sua percentuale di diminuzione è la stessa che ha il Superenalotto partito pochi anni fa. È chiaro poi che questo fa notizia per il suo altissimo *jackpot*, mentre il Totocalcio non fa più notizia.

Allora noi chiediamo un intervento per mettere a regime la macchina del Totocalcio in due anni. Domandiamo allo Stato di dare una mano allo sport, per due anni, per colmare il *gap* di 650 miliardi e arrivare ad una cifra come quella di qualche anno fa.

PRESIDENTE. Quali anni?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. I prossimi due anni, perché (è l'oggetto della richiesta che rivolgiamo a questa Commissione), visto che il cosiddetto decreto Melandri ci dà la possibilità di costituire società di capitali per il funzionamento della macchina del Totocalcio, riteniamo che siano necessari almeno due anni di rodaggio.

La nostra terza richiesta è che il regime fiscale previsto per il CONI venga

applicato anche alla società che costituiranno. Stiamo infatti cercando un *partner* per il funzionamento della macchina del Totocalcio perché, come ho detto, il decreto Melandri prevede questa possibilità.

PRESIDENTE. Vorrei porre una questione di carattere metodologico. Le richieste avanzate dal presidente del CONI, dopo il passaggio in Commissione, potrebbero essere sottoposte al Governo, tenendo conto che il termine scade il 29 luglio prossimo.

Do ora la parola ai colleghi che desiderino intervenire.

FRANCO FRATTINI. Condivido le esigenze prospettate dal presidente Petrucci, che a mio avviso si collegano ad una questione di fondo che io stesso ho sollevato in questa sede durante l'esame del decreto, quella della salvaguardia assoluta dell'autonomia del CONI rispetto alla vigilanza politica del ministero.

La lettera con cui il ministro che esercita la vigilanza ha approvato lo statuto contiene alcune osservazioni che a mio avviso sono il pericolosissimo indice di un controllo di merito sul testo dello statuto. Ritengo che, nel momento in cui abbiamo ribadito che la vigilanza e il controllo riguardano soltanto la legittimità e la lettera con cui il ministro Melandri ha approvato lo statuto stabilisce che sui criteri per gli statuti federali gli atleti dovranno votare in un modo anziché in un altro, siamo di fronte ad una inaccettabile intromissione nel merito dello statuto. Come rilevava il presidente, le forze politiche dovranno e potranno rappresentare al Governo le esigenze prospettate, ma il loro accoglimento da parte mia è subordinato al principio dell'autonomia assoluta del CONI e dello sport. Dal momento che si prevede un incremento finanziario ed un riconoscimento delle giuste esigenze evidenziate dal presidente Petrucci, il mio consenso è subordinato al fatto che lo sport ed il CONI siano realmente autonomi. La mia preoccupazione, quindi, riguarda una condizione di fondo che mira a rafforzare l'autonomia.

Aggiungerei poi un tema ai correttivi indicati dal presidente, quello relativo alla sorte del personale CONI. Ci siamo occupati di questo problema non potendolo risolvere al livello subnormativo dello statuto. Le federazioni ormai privatizzate e le società che potranno essere costituite avranno la facoltà di procedere a nuove assunzioni: che cosa accadrà in mancanza di criteri di vincolatività delle piante organiche e di obblighi di predisposizione dei carichi di lavoro, anche con riferimento al nuovo personale delle federazioni? Credo che un correttivo dovrà occuparsi della sorte del personale CONI (che non è poco) prevedendo norme di mobilità straordinaria per il suo impiego oppure, in alternativa (peraltro, credo, non praticabile), una norma contenente un vincolo per le federazioni ormai privatizzate a non procedere a nuove assunzioni ove esista la possibilità di coprire quei posti con personale CONI. Altrimenti vi sarebbe un binario morto: il personale CONI percepisce lo stipendio perché ne ha diritto e le federazioni effettuano una raffica di nuove assunzioni (quelle ricche possono farlo). Che cosa succede a questo personale? È un problema da risolvere attraverso un correttivo.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione debba acquisire la documentazione relativa allo statuto.

GIOVANNI PETRUCCI, Presidente del CONI. Lascero alla Commissione una memoria, ma non ho con me la lettera.

PRESIDENTE. Vorrei che la trasmettesse alla Commissione per la sua attività di controllo.

RENZO GUBERT. È stato accennato alla rilevanza dell'Italia nell'attività sportiva con riferimento allo sport agonistico e ai successi riportati in questo campo. Poiché questo non è l'unico fine del CONI previsto nello statuto, vorrei sapere se abbiate messo a punto degli indicatori per valutare il livello di raggiungimento degli

altri obiettivi, come quello della generalizzazione della pratica sportiva a scopo non agonistico.

Personalmente, non amo che lo Stato lucri sulla debolezza degli italiani di cercare di guadagnare denaro rischiando nel gioco. Siete proprio sicuri che l'unica forma adeguata di finanziamento sia « scommettere » sulle scommesse? Non ritenete che in futuro si possa prevedere qualche altro sistema di finanziamento?

MASSIMO WILDE. Condivido pienamente quanto ha detto l'onorevole Frattini in merito alla salvaguardia dell'autonomia dello sport e del CONI e all'inaccettabile controllo sullo statuto da parte del ministero. Ritengo quindi che il controllo debba riguardare soltanto la legittimità.

Per quanto riguarda il personale, ritengo che, prima di costituire nuove società per assumere nuovo personale, sarebbe interessante verificare quello che sta succedendo rispetto al personale di ruolo, a quello che svolge lavoro coordinato e continuato nonché lavoro subordinato. Alcune procure della Repubblica, infatti, stanno effettuando accertamenti su ciò che il CONI ha fatto finora: ricordo, per esempio, i concorsi interni per l'assunzione di sei persone attraverso i quali il capo del personale ha fatto in modo che venisse assunta addirittura una sua nipote! Ho segnalato queste situazioni in numerose interrogazioni da me presentate in materia.

Occorre inoltre valutare quanto personale è necessario, perché un terzo del personale generalmente passa il suo tempo al bar e un'altra parte di esso è dequalificata: poi, magari, si licenziano delle persone perché alzano la voce nei confronti dei dirigenti del CONI! Il presidente Petrucci sa benissimo come stanno le cose. Su sei dirigenti quattro si denunciano reciprocamente su capitoli di appalto o liquidazioni incredibili: nel CONI praticamente non funziona nulla!

Bisogna inoltre verificare quello che sta succedendo nei comitati provinciali del CONI. Il presidente Petrucci conosce benissimo la situazione che esiste a Roma.

In una interrogazione che ho presentato qualche giorno fa è riportato un elenco di 51 pagine contenente 827 assegni, per un importo complessivo di 3 miliardi 256 milioni 152 mila lire. Queste somme di denaro sono state versate su conti correnti personali: questo è il giro di affari del CONI! Lei dovrebbe effettuare un controllo, così come il ministro Melandri; nell'ultimo anno e mezzo, però, non è successo nulla e si continua ad andare avanti con questo sistema. Ho presentato circa 150 interrogazioni parlamentari sul CONI e 81 istruttorie sono aperte presso la procura della Repubblica.

Condivido la richiesta di finanziamento avanzata dal presidente Petrucci. È vero che gli stanziamenti sono passati da circa 3.600 miliardi a 1.196 miliardi: non so come si possano mantenere con questa somma 39 federazioni. Ritengo peraltro che si debba cominciare a ripulire e a rendere seria l'attività del CONI, anche dal punto di vista finanziario, soprattutto con riferimento ai comitati provinciali e regionali (ricordo quello famoso del Piemonte). Ravviso invece una certa latitanza del ministro Melandri, che avrebbe la possibilità di attivare i controlli e di verificare la situazione.

PAOLO GIARETTA. Condivido la proposta avanzata dal presidente di acquisire la documentazione sulla procedura di approvazione dello statuto, anche al fine di esprimere giudizi motivati su alcune affermazioni fatte in questa sede (che a mio avviso non hanno alcun fondamento) in merito ad attentati all'autonomia del CONI.

Ritengo che la sede più propria per affrontare la questione del finanziamento sia quella delle Commissioni competenti, in cui bisognerà studiare un meccanismo per evitare la crisi finanziaria del CONI, in attesa che siano predisposte iniziative che sul piano imprenditoriale consentano di superare la situazione di difficoltà.

Le altre due questioni sollevate sono già state valutate in precedenza e su di esse in questa sede sono state espresse opinioni differenziate; alla fine abbiamo

individuato una soluzione di compromesso e ci siamo riservati di effettuare una valutazione ulteriore. A mio avviso sarebbe opportuno, per esprimere un giudizio motivato, che il CONI fornisse alla Commissione una documentazione sugli adempimenti finora attuati, anche a livello di singole federazioni. A noi interessa che lo sport italiano si doti dei nuovi organismi non solo e non tanto nell'osservanza di un termine stabilito quanto con un'adeguata motivazione dell'opportunità che il mondo sportivo disponga di strumenti più moderni. Se quindi uno spostamento del termine garantisse un migliore coinvolgimento dei soggetti sportivi nel progetto di riforma, ciò non mi scandalizzerebbe. Ribadisco peraltro l'opportunità di acquisire una documentazione che testimoni che lo spostamento del termine non mira a bloccare una procedura in atto ma serve solo a concluderla nel modo migliore.

PRESIDENTE. Vorrei che il presidente Petrucci ci illustrasse i punti più significativi dello statuto e i problemi che trovano in esso soluzione.

Quanto al problema delle federazioni, la riforma azzera le federazioni attuali, quelle previste dalla legge del 1942, e le nuove federazioni dovranno essere riconosciute dal CONI. Come i colleghi ricorderanno, emersero alcuni specifici problemi (al di là di quello, più facile, riguardante le associazioni sportive che non hanno ancora uno statuto federale ma già praticano discipline sportive ed hanno uno statuto olimpico) con riferimento alle federazioni che non svolgono attività sportive. Il problema delle federazioni della caccia, per esempio, si pose in modo politicamente molto pesante per gli interessi coinvolti e per il fatto che le forze politiche sono nettamente divise ed anche all'interno della maggioranza e dell'opposizione vi sono posizioni diversificate. Problemi specifici si pongono rispetto a federazioni quali quelle dei medici sportivi e dei cronometristi, che sono composte da professionisti che svolgono un ruolo essenziale nella gestione complessiva dello sport. In particolare, sulla

federazione dei medici sportivi grava uno degli scopi della riforma, quello di intervenire sull'aspetto delicatissimo della disciplina delle sostanze stupefacenti utilizzate nelle attività sportive. Queste federazioni non praticano direttamente attività sportiva; rispetto ad esse, quindi, si pone il problema se mantenere o meno lo statuto federale. Anche su questo le posizioni sono diversificate; personalmente, sono convinto che una federazione come quella dei medici sportivi debba essere mantenuta perché svolge un ruolo molto importante.

Vorrei conoscere l'opinione del presidente Petrucci sulle questioni che ho evidenziato.

GIOVANNI PETRUCCI, Presidente del CONI. Risponderò innanzitutto alle domande del presidente. Dopo l'approvazione dello statuto del CONI sarà la volta delle federazioni, che ci invieranno gli statuti che approveranno; nell'esaminarli, ci atterremo ai principi previsti: dallo statuto: quello sportivo e quello rappresentativo, che fa riferimento ad atleti e tecnici.

Per quanto riguarda le federazioni dei medici sportivi e dei cronometristi siamo favorevoli al loro mantenimento nel rispetto degli adempimenti previsti dallo statuto. Tutti conosciamo la federazione cronometristi ma qual è la sua connotazione sportiva? Il cronometrista svolge un'attività sportiva, per esempio, durante le gare di sport invernali, in quanto utilizza gli sci per compiere la sua funzione; occorre tuttavia capire se quello sportivo rappresenta un aspetto prevalente dell'attività, che ne consente il riconoscimento come federazione.

Condivido l'opinione del presidente in merito all'importanza della federazione dei medici sportivi, una delle più antiche, che ha fatto la storia dello sport italiano, pur non dedicandosi ogni giorno all'attività sportiva. I medici sportivi si trovano in prima fila nei settori della guerra al doping e della medicina preventiva, in accordo con la pubblica istruzione.

Quello che conta è ciò che stabilisce la legge: cercheremo di interpretare le norme nel modo più corretto possibile perché non intendiamo penalizzare nessuno. Un anno e mezzo fa, come tutti ricorderete, si parlava del CONI come se fossimo tutti « appestati ». Un'indagine penale ha poi dimostrato l'esistenza di disservizi, senza però rilevare alcun profilo penale. Personalmente, rimango sempre freddo di fronte a certi accadimenti. Secondo la normativa attuale, tutte le federazioni dovranno avere uno statuto, anche quelle aderenti. Il riconoscimento da parte del CONI avverrà se risponderanno ai requisiti previsti dalla legge che il Parlamento ha approvato. Ribadisco che rispetto alle federazioni citate dal presidente la nostra posizione è favorevole, ma devono esistere i presupposti per il loro riconoscimento. Si tratta peraltro di due realtà davvero basilari; basti pensare alla concorrenza speculativa che potrebbe crearsi con altre organizzazioni di cronometristi.

La privatizzazione delle federazioni sportive comporterà certamente grandi problemi alle cosiddette federazioni non popolari; mentre le federazioni popolari (non parlo solo del calcio, ma anche della pallacanestro, della pallavolo, dell'atletica leggera, del tennis e del ciclismo) hanno risorse autorevoli derivanti da sponsorizzazioni e tasse per le gare in quanto lo sport professionistico garantisce introiti non indifferenti, le federazioni non popolari avranno problemi. Uno degli atti immediatamente successivi alla convenzione tra il CONI e le federazioni sportive, la divisione tra la parte pubblica e la parte privata, comporterà notevoli difficoltà per le federazioni non popolari.

È stata fatta una domanda circa gli interventi sullo sport per tutti. Potrei demagogicamente affermare che il CONI pensa a tutto, ma lo statuto prevede tra i nostri compiti quello di preparare gli atleti alle olimpiadi, ai campionati, ai mondiali, alle massime manifestazioni. In tanti anni i miei predecessori hanno

gestito anche lo sport di altri. Siamo disponibili a fare tutto, ma il dovere istituzionale del CONI ...

RENZO GUBERT. Tra le finalità del CONI previste dallo statuto vi è anche la promozione della massima diffusione della pratica sportiva.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Diffusione della pratica sportiva per preparare gli atleti ad ottenere risultati.

Un'altra domanda riguardava il finanziamento dello sport italiano attraverso una lotteria. Ciò è possibile in base ad una legge dello Stato che ritengo tuttora valida e che rappresenta la nostra forza e l'autonomia dello sport. Non sono convinto che sia logico che lo Stato dia un contributo allo sport italiano, ma questa è la formula che ancora funziona, come testimoniano i risultati. Lo sport italiano in cinquant'anni ha ottenuto risultati, come testimoniano non solo le graduatorie, che come è stato osservato vengono fatte dai giornali in base ai piazzamenti, ma dal medagliere delle olimpiadi, che rappresenta un dato ufficiale. Uno dei primi interventi da attuare riguarda lo sport per tutti...

PRESIDENTE. A che punto siamo con il Comitato nazionale sport per tutti?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Appena approvato lo statuto lo riuniremo. Eravamo partiti con pochi rappresentanti ma adesso tutti i rappresentanti degli enti di promozione fanno parte del Comitato.

Ritengo tuttora valida l'attuale formula di finanziamento. È vero, come diceva il senatore Giaretta, che non devo formulare una richiesta in questa sede; avrete certamente appreso dai giornali della richiesta al Governo di finanziamento allo sport italiano avanzata in sede di consiglio nazionale per la costituzione di società di capitali per il funzionamento del totocalcio; so benissimo che non posso darvi questa responsabilità e questo compito,

che non vi appartengono. Ritengo valido il ricorso a scommesse e totocalcio; abbiamo anzi avuto l'approvazione, da parte del Consiglio di Stato, dopo un'indagine del Censis, per un ulteriore concorso, denominato *Five*. Si tratta di una formula di finanziamento che è stata copiata da tutto il mondo. Nel nuovo concorso si dovrà indovinare il minuto in cui verrà segnato il goal in cinque partite. La forza del concorso sta nel fatto che quanto è più difficile vincere, quanto più si gioca, come ha dimostrato l'esperienza del Superenalotto.

ETTORE ANTONIO ROTELLI. Vi sarà un po' di lavoro per i cronometristi.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Per l'arbitro.

MASSIMO WILDE. E il concorso per l'automobilismo?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Quello non riguarda il comitato olimpico, è stato organizzato da altri. La differenza tra totocalcio e scommesse sportive è che per queste ultime prendiamo meno, dal 9 all'11 per cento del volume delle scommesse; il resto va allo Stato. È vero che le scommesse sportive vanno bene e sono state una felice intuizione del CONI; in ogni caso ammonteranno il prossimo anno a 300 miliardi: arriveremo quindi a 600-650 miliardi, la metà di quello che avevamo alcuni anni fa.

Il senatore Wilde ha parlato del personale. Ricordo che abbiamo 800 persone in meno nella dotazione organica. È scontato che non faremo assunzioni; il personale ha garanzie rispetto al pagamento degli stipendi, per i quali viene impiegata un'alta percentuale del bilancio del CONI. Anche in questo campo abbiamo profuso il nostro impegno ed abbiamo cambiato capo del personale non più tardi di quattro mesi fa. Nell'ultimo consiglio nazionale ho tranquillizzato il personale del CONI sul fatto che lo stipendio verrà loro assicurato e verrà applicato l'aumento

contrattuale previsto per il parastato. Le denunce dei comitati provinciali e regionali del CONI esistono, ma dobbiamo tenere conto di quelle che saranno le sentenze finali. Pensate che io non sia preoccupato? Sono preoccupato di quello che sta succedendo in alcuni comitati provinciali e regionali. Da quando sono presidente del CONI molte cose sono state fatte. È però altrettanto vero che non più tardi di due mesi fa il capo del personale, il capo della direzione periferica e il segretario generale hanno emanato una circolare diretta a tutta la periferia del CONI per avvertire di porre attenzione al rispetto della legge. Tutto questo ci procurerà richieste di assunzione al CONI con denunce, ma io sono responsabile di quello che faccio oggi...

PRESIDENTE. Perché richieste di assunzione?

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Perché probabilmente vi era personale non assunto a contratto; nel momento in cui il capo del personale e il segretario generale lo hanno scoperto hanno dichiarato che chi assume deve prenderne la responsabilità.

PRESIDENTE. Le assunzioni fatte dai comitati provinciali fuori contratto...

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Oppure forme di collaborazione che dopo potrebbero diventare assunzioni.

PRESIDENTE. Questo è anche l'oggetto delle denunce, se ho ben capito.

GIOVANNI PETRUCCI, *Presidente del CONI*. Esatto. Vorrei infine rispondere al senatore Giaretta in merito al termine che abbiamo chiesto. Lascero alla commissione la memoria scritta che ho riassunto ed invierò lo statuto e la lettera del ministro Melandri aggiornandovi sulla situazione delle federazioni, che peraltro stanno attivandosi rapidamente. La federazione calcio, la più popolare, avrà l'assemblea fra un mese e l'assemblea elettiva

fra tre mesi. Quando possono farlo, le federazioni anticipano, non hanno interesse a posticipare. Vivere da presidente un mese in più non dà prestigio ma una preoccupazione più.

PRESIDENTE. Trasmetterò al Governo, che dovrà valutarle, le proposte che mi pare possano essere articolate in tre punti. Innanzitutto quello del termine, per il quale si potrebbe proporre una proroga al 30 giugno 2001; in secondo luogo quello dell'incompatibilità dei presidenti di federazione in luogo dell'ineleggibilità; infine quello proposto dall'onorevole Frattini e che ritengo ragionevole, vale a dire alcune garanzie sul personale. Uno dei punti più delicati che dovemmo affrontare ai tempi del decreto fu proprio quello del personale delle federazioni perché nell'originario testo ministeriale — a mio avviso logicamente — è previsto che una volta privatizzate le federazioni dovesse esserlo anche il personale, che sarebbe rimasto nelle federazioni con statuto privatistico. Vi furono in quell'occasione proteste fortissime e scioperi da parte del personale; il Governo, con un assenso che mi pare di ricordare quasi totale da parte nostra, trovò allora questa formula, un po' ambigua, secondo la quale le federazioni sono privatizzate ma il personale resta retto da uno statuto pubblicistico e pagato dal CONI. Fu una necessità, ma perso-

nalmente ritenni tale scelta sbagliata. L'onorevole Frattini pone oggi un problema serio perché potrebbe effettivamente verificarsi il caso che le federazioni assumano personale sapendo che quello che c'è non morirà di fame ma rimarrà a carico del CONI, a spese della finanza pubblica. Ritengo che questo vada evitato prevedendo una norma con la quale si specifichi che le federazioni, sino a quando avranno a disposizione il « vecchio » personale antecedente alla riforma e pagato dal CONI, dovranno utilizzarlo.

Possiamo così concludere questo primo incontro con il presidente del CONI, che incontreremo di nuovo dopo l'approvazione degli statuti e in occasione del dibattito estivo sulle iniziative correttive, quando disporremo di maggiori notizie circa la sorte delle federazioni e di un quadro complessivo degli statuti approvati.

La seduta termina alle 14.30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 31 maggio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO